

In caso di mancato recapito rinvia all'Ufficio Postale di Ragusa detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la relativa tariffa



Professione i. r.



Indirizzo Internet:
<http://www.snadir.it>
Posta elettronica:
snadir@snadir.it

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello
SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Ragusa

ANNO XIV - N. 7-8
Luglio-Agosto 2008

FIRMATO IL CONTRATTO PER LE UTILIZZAZIONI E LE ASSEGNAZIONI PROVVISORIE 2008/2009

Il Ministero della Pubblica Istruzione con una
nota del 30 giugno scorso ha precisato, in ordine
alla mobilità dei docenti di religione, che i 12 punti
relativi al superamento del concorso per l'accesso
ai ruoli possono essere riconosciuti

1 EDITORIALE

**Atei o credenti?
Libri e luoghi di un
dialogo possibile**
di Enrico Vaglieri

3 ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

**Valutazione del
servizio pre-ruolo
e orario di
insegnamento
degli IDR**
di Ernesto Soccavo



IL COMMENTO

**“Ragazze e
ragazzi guardano
la scienza:
distacco,
obbedienza,
fiducia?”**

di M. Giov. Negrone Casciano
(pag. 7)

SCUOLA E SOCIETÀ

- Bioetica e scuola
dell'infanzia.
di Gloria Manutza (pag. 10)
- Un progetto culturale
sulla poesia al Liceo
Scientifico Russell di
Milano.
di Domenico Pisana (pag. 12)
- Come far appassionare
gli studenti alla Bibbia
attraverso un torneo
biblico.
di Mena Romio (pag. 14)

4 Le strategie di azione dello SNADIR di Forlì

A partire dal prossimo anno
scolastico dovremo pensare a
raggiungere tutte le provincie
della Regione. Questo sarà uno
degli obiettivi principali che lo
SNADIR dell'Emilia Romagna
vuole perseguire.
di Giovanni Palmese

5 Firmato il contratto per le utilizzazioni e le as- segnazioni provvisorie a.s. 2008/2009.

Parecchie
le novità
per i docenti
di religione



15 Ricerca e formazione

L'interdisciplinarietà
dell'insegnamento per approfondire
la ricerca dei grandi temi nella
letteratura del '900

La dialettica
vita-morte
nella poesia
di S. Quasimodo



Anno XIV - n. 7/8 - Luglio-Agosto 2008

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

Hanno collaborato

Giovanni Palmese, Enrico Vaglieri,
Ernesto Soccavo, Maria Giovanna
Negrone Casciano, Mena Romio,
Gloria Manutza.

Direzione, Redazione,

Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: www.snadir.it

Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News - E' presente nel sito
<http://www.snadir.it> un forum di
registrazione dedicato agli iscritti
Snadir per ricevere sul proprio cel-
lulare le notizie più importanti

Stampa

Tipografia CDB

Zona Industriale 3ª fase - RAGUSA

Chiuso in tipografia il 30/06/2008



Associato all'USPI
UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

SOMMARIO

EDITORIALE

- **Atei o credenti, di Enrico Vaglieri** 1

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- **Valutazione del servizio pre-ruolo degli Idr
e orario di insegnamento, di Ernesto Soccavo**..... 3
- **Le strategie di azione dello Snadir di Forlì,
di Giovanni Palmese**..... 4
- **Firmato il contratto per le utilizzazioni e le assegnazioni
provvisorie A.S. 2008-2009. Parecchie le novità per i
docenti di religione, a cura della redazione** 5
- **Firmato il contratto collettivo nazionale integrativo concernente
i criteri di utilizzazione del personale dichiarato inidoneo,
a cura della redazione** 6

IL COMMENTO

- **Ragazze e ragazzi guardano la scienza: distacco,
obbedienza, fiducia, di Maria Giovanna Negrone Casciano**.... 7

SCUOLA E SOCIETÀ

- **Bioetica, questa sconosciuta?, di Gloria Manutza** 10
- **Studium et ludus. Dall'informe alla parola:
l'evento della poesia, di Domenico Pisana** 12
- **Come fare appassionare gli studenti alla Bibbia attraverso
un torneo biblico, di Mena Romio** 14

RICERCA E FORMAZIONE

- **La dialettica vita-morte nella poesia di Quasimodo,
di Domenico Pisana**..... 15



ATEI O CREDENTI?

Libri e luoghi di un dialogo possibile

di Enrico Vaglieri*

E' possibile un dialogo tra credenti e non credenti? Una domanda sempre più attuale.

Da alcuni decenni assistiamo al consolidarsi della paradossale divisione, tutta interna alla nostra società, tra posizioni opposte, materialiste oppure "metafisiche"; in una stessa famiglia, in una stessa classe persone percorrono direzioni totalmente divergenti.

Oggi è una necessità trovare luoghi di dialogo possibile.

La prospettiva *costruzionista* fornisce una terreno neutro, enfatizzando la responsabilità di ciascuno nel momento in cui si posiziona in una certa lettura dell'esistenza.

Il dialogo allora è possibile, ma solo in alcuni casi e ad alcune condizioni. Dipende dalle posizioni che ciascuno sceglie e in cui si situa; e se, poi, ognuna delle parti si pone in un sistema aperto rispetto a un sistema chiuso di lettura dell'esistenza.

La differenza è sostanziale e sembra dimostrarlo proprio la letteratura laica, che, recentemente, e sempre più, sforna titoli sul tema.

Alcuni volumi recenti sono



dichiaratamente anticristiani o antireligiosi *tout court*, come *"Dio non è grande. Come la religione avvelena ogni cosa"* di Christopher Hitchens, oppure il libro di Piergiorgio Odifreddi, *"Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)"*. Posizioni come queste non lasciano spazio di incontro e confronto, parimenti alle posizioni intransigenti e tradizionali di certi movimenti cattolici: dove alla *certezza della Fede* si oppone la *certezza (atea) della Ragione* non rimane altro che l'antitesi.

Curiosamente, proprio Odifreddi insieme con *Gesù di Nazaret* di Ratzinger erano in vetta alla lista

dei best-seller nell'estate del 2007... Ma andiamo ad altri titoli e altre posizioni. *"L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani"* di Umberto Galimberti, si diffonde sempre più, ad esempio, come prezioso ma non facile portale per accedere a quello che appare come non-senso giovanile.

Il libro *"L'illusione di dio. Le ragioni per non credere"* di un biologo evoluzionista, Richard Dawkins, nonostante il sottotitolo, appare molto più aperto alla religione, rispetto ad altri pensatori: volentieri cita Einstein che ebbe a dire "Sono un non credente profondamente religioso. È un nuovo tipo di religione", e altresì, Carl Sagan afferma che: "Se per 'Dio' si intende la serie di leggi fisiche che governano l'universo, senza dubbio Dio esiste. Ma è un Dio che non appaga dal punto di vista emotivo ... non ha molto senso pregare la legge di gravitazione universale".

In *"Lo spirito dell'ateismo. Introduzione a una spiritualità senza Dio"* di André Comte-Sponville, emergono tre domande: Possiamo fare a meno della religione?, Dio esiste? e Quale

spiritualità per gli atei? L'autore dichiara: "La loro fede non mi disturba affatto: perché dovrei combatterla? Non faccio del proselitismo ateo. Cerco semplicemente di spiegare la mia posizione... L'ateismo non è né un dovere, né una necessità... come la religione, del resto. Non ci resta che accettare le nostre differenze. La tolleranza è la sola risposta soddisfacente alla nostra domanda". E racconta la storiella di due rabbini sugli esiti opposti di uno stesso ragionamento.

I due rabbini

Due rabbini cenano insieme. Sono amici e parlano di tutto; discutono fino a notte fonda dell'esistenza di Dio. Alla fine, concludono che Dio non esiste e vanno a dormire.

Si fa giorno, uno dei due si sveglia, cerca l'amico in casa e non lo trova; esce a cercarlo in giardino e infatti è lì, che recita diligentemente le preghiere del mattino. Sorpreso, gli chiede: "Be'? che stai facendo?.." "Lo vedi da te: recito le preghiere del mattino..."

"Sono esterrefatto! Ne abbiamo discusso per buona parte della notte, abbiamo concluso che Dio non esiste e tu, adesso, sei qui a recitare le preghiere del mattino?" L'altro gli risponde semplicemente: "Scusa, ma cosa c'entra Dio con questo?"

Dunque il pensiero laico ha toni diversi e aperture diverse: è rischioso generalizzare.

Un titolo interessante è quello scritto a 6 mani da Vattimo,

d'Arcais, Onfray, "*Atei o credenti. Filosofia, politica, etica, scienza*".

Riporta un incontro avvenuto a Torino tra Gianni Vattimo - teorizzatore del *pensiero debole*, che si riconosce credente senza facili ironie nel "Grazie a Dio sono ateo", Paolo Flores d'Arcais, autore di *Etica senza fede*, e Michel Onfray, autore del *Trattato di ateologia*, che fu facilmente bollato dal mondo cattolico come ingenuo e scorretto, ma negli intenti voleva essere una ricostruzione della storia dello sviluppo dell'ateismo dall'antichità a oggi, certamente operata da un pensatore materialista.



Proprio Vattimo, che commenta gli esiti del pensiero di Heidegger, ricorda come secondo Bonhoeffer "Un Dio che c'è, non c'è" (*Einen Gott, den es gibt, gibt es nicht*) come dire che "la ragione non può parlare fondatamente dell'esistenza di Dio, anzi ha buoni motivi ... per dire che Dio non esiste". "Nel mondo attuale,

formatosi anche e soprattutto attraverso l'universalismo greco-cristiano e poi razionalistico (e imperialistico) non si può più, decentemente, pensare in termini di verità universali date oggettivamente alla Ragione naturale. La fine della metafisica di cui parla Heidegger ... non è altro che questo. E così il nichilismo di cui parla Nietzsche. Ci sarà dunque un dovere razionale universale di corrispondere all'epoca? La storia, il paradigma dentro cui ci troviamo 'gettati', secondo la terminologia heideggeriana, prenderebbe così il posto del vecchio Dio e dei suoi comandamenti. Ma l'epoca non è niente di dato oggettivamente. Parliamo di epoca, di paradigma... sempre con un atto interpretativo. Ne viene fuori a conclusione un ragionamento fondato sul relativismo storicistico, per cui "*Diciamo di aver trovato la verità quando ci siamo messi d'accordo e non viceversa*". Ciò delegittimerebbe il degrado della religione a "lotta tra auctoritates".

La proposta di concentrarsi sul "comandamento della carità" come nucleo della Scrittura cristiana rinunciando tutti alle Verità Assolute, suscita reazioni diverse tra i cattolici, a volte disprezzo o anatemi. Ma rimane a costituire un luogo di dialogo che non può rimanere deserto, soprattutto da parte degli "uomini della sintesi" che sono i docenti di religione, calati nelle realtà delle classi, soprattutto quelle delle scuole superiori.

Enrico Vaglieri



VALUTAZIONE DEL SERVIZIO PRE-RUOLO DEGLI IDR E ORARIO DI INSEGNAMENTO

*di Ernesto Soccavo**

In occasione della recente scadenza relativa alla presentazione delle domande di inclusione nella graduatoria regionale per l'individuazione di eventuali soprannumerari, lo Snadir ha specificato che per la valutazione del servizio pre-ruolo i requisiti richiesti consistevano nell'aver prestato 180 giorni di servizio ed il possesso del titolo culturale a suo tempo richiesto.

Non pochi Idr si sono però ritrovati dinanzi alla contestazione, da parte di alcune segreterie, della impossibilità a valutare quegli anni scolastici che, pur nel rispetto dei requisiti citati, presentavano tuttavia un servizio prestato per un numero di ore inferiore a quello previsto per la cattedra.

Il dubbio, da parte delle scuole, forse è derivato dal fatto che, non poco tempo fa, il Ministero, inizialmente, fece riferimento alla norma in materia di riconoscimento dei servizi pre-ruolo contenuta nella tabella di valutazione dei titoli per i concorsi a cattedra (legge 2 agosto 1950 n.1132).

La questione è stata fortemente dibattuta in questi ultimi dodici anni, ma riteniamo che sia anche stata oramai del tutto definita, nel senso che il numero di ore settimanali prestato è del tutto ininfluente ai fini del riconoscimento dell'anno di servizio.

La normativa di riferimento, in particolare la legge 26 luglio 1970, n. 576, non prescrive, ai fini del riconoscimento dei pregressi servizi non di ruolo del personale insegnante, un minimo di ore settimanali di insegnamento. Il riconoscimento del servizio pre-ruolo è condizionato, secondo la norma citata, al possesso di tre requisiti: titolo di studio, prestazione del servizio "senza demerito", numero di giorni previsto dall'ordinamento all'epoca vigente.

Tale disciplina è stata sostanzialmente confermata dal D.P.R. 31 maggio 1974, artt. 81 e 85.

Il Ministero della Pubblica Istruzione aveva inizial-



mente dato una interpretazione restrittiva della legge, stabilendo che erano riconoscibili gli anni pre-ruolo solo se prestati con almeno sei ore settimanali di servizio (C.M. n.52/1971). Successivamente, anche in conseguenza delle sentenze amministrative che si erano pronunciate in materia, il Ministero P.I. aveva emanato una circolare più favorevole (C.M. n.147/1980).

Numerose risultano le pronunce della magistratura amministrativa a sostegno di una interpretazione estensiva (TAR Emilia Romagna, 21 marzo 1978, n.35; Consiglio di Stato, VI Sez., 10 giugno 1980, n.655; Consiglio di Stato, II Sez., 29 aprile 1981, n. 1142/78; Consiglio di Stato, 4 aprile 1990, n. 291/90).

Per dirimere definitivamente la questione il Consiglio di Stato, in Adunanza plenaria, si è pronunciato con la Decisione n.21 del 26 settembre 1996, ribadendo quindi che le vigenti disposizioni legislative non prescrivono, ai fini del riconoscimento dei pregressi servizi non di ruolo del personale insegnante, un minimo di ore settimanali di insegnamento.

Ernesto Soccavo



LE STRATEGIE DI AZIONE DELLO SNADIR DI FORLÌ

I colleghi di Forlì hanno sempre risposto con entusiasmo alle assemblee proposte, dando la loro disponibilità ad una collaborazione piena. A partire dal prossimo anno scolastico, è nostra intenzione intensificare e proporre assemblee sui territori; innanzitutto per farci conoscere, ma anche per far capire che il cammino per il riconoscimento dei nostri diritti non è finito, ma ancora attende la collaborazione di tutti per raggiungere quegli obiettivi che il nostro sindacato intende perseguire.

*di Giovanni Palmese **

Il 22 Maggio del 2007 veniva eletta la segreteria Provinciale di Forlì-Cesena, e così prendeva forma un cammino che già era iniziato con il corso di preparazione al concorso organizzato presso la città di Forlì.

I colleghi di Forlì hanno sempre risposto con entusiasmo alle assemblee proposte, dando la loro disponibilità ad una collaborazione piena e concreta che si è realizzata, per alcuni, nel tenere aperta la sede almeno una volta alla settimana, il giovedì.

Questa esperienza è stata solo l'inizio di un percorso che noi dello SNADIR intendiamo proseguire in tutta la Regione. Attualmente stiamo cucendo rapporti di collaborazione efficaci con la Gilda di Modena, che ha messo a nostra disposizione la propria sede per eventuali consulenze ai nostri iscritti di quella provincia. A partire da settembre prossimo, ogni giovedì pomeriggio, avvieremo incontri con i colleghi di Modena, proprio per dare un segno di effettiva presenza dello SNADIR sul territorio.

Questa visibilità è molto importante; ogni volta, in occasione delle assemblee, i colleghi esprimono la necessità di vedere un luogo fisico dove potersi incontrare, esporre le problematiche, avere, cioè, un punto di riferimento stabile. A partire dal prossimo anno scolastico, è nostra intenzione intensificare e

proporre assemblee sui territori; innanzitutto per farci conoscere, ma anche per far capire che il cammino per il riconoscimento dei nostri diritti non è finito, ma ancora attende la collaborazione di tutti per raggiungere quegli obiettivi che il nostro sindacato intende perseguire. È inutile dire che l'unione fa la forza, ma è sempre opportuno ricordarlo perché altrimenti la strada da percorrere si fa difficile: occorre che si facciano avanti forze nuove, perché i propositi sono molti, ma non si può pensare che il

tutto sia fatto da un'unica persona. L'invito che rivolgo ai nostri iscritti della Regione Emilia Romagna, è quello di contattarmi sempre, per via mail o per telefono, e magari mettersi in prospettiva di una collaborazione nelle diverse province, magari anche solo per organizzare un'assemblea sul territorio.

A proposito delle assemblee, queste sono indispensabili per avviare un confronto, e proprio per questo il prossimo anno scolastico dovremmo pensare a raggiungere tutte le Province della Regione. Questo sarà uno degli obiettivi principali che lo Snadir dell'Emilia Romagna vuole ottenere: l'incontro con il maggior numero di IRC possibile, per dire a tutti che noi ci siamo!

Giovanni Palmese



Raggiunto dallo Snadir, presente nella della Federazione Gilda-Unams, un altro importante obiettivo sindacale

FIRMATO IL CONTRATTO PER LE UTILIZZAZIONI E LE ASSEGNAZIONI PROVVISORIE A.S. 2008/2009. PARECCHIE LE NOVITÀ PER I DOCENTI DI RELIGIONE

Il 16 giugno scorso, presso il MPI, è stato firmato il nuovo contratto collettivo nazionale per le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie.

La delegazione della Federazione Gilda-Unams era composta da Orazio Ruscica, segretario nazionale dello Snadir, da Laura Ieva dell'Unams, da Domenica De Patre e Franco Capacchione della Gilda.

Il contratto collettivo sulle utilizzazioni ed assegnazioni provvisorie permetterà agli insegnanti di religione di ruolo (1°, 2° e 3° contingente) a **domanda** di essere “**utilizzati**” e/o di ottenere “**assegnazione provvisoria**”.

Queste le **novità di rilievo** per i **docenti di religione**.

- E' stato riconosciuto in modo esplicito ai docenti di religione di ruolo che trovano nella scuola di titolarità una riduzione dell'orario di insegnamento fino ad un quinto, qualora non completino l'orario nella scuola medesima, di essere utilizzati nella scuola di titolarità, per le ore mancanti (art.2,

comma 5 del C.C.N.I. 16 giugno 2008).

- E' stata confermata la possibilità di completamento cattedra nell'Istituto di preva-



lente servizio, utilizzando le disponibilità orarie sopraggiunte, al fine di evitare, per quanto possibile, cattedre a completamento esterno (art. 2, comma 5 del C.C.N.I. 16 giugno 2008).

- E' stato precisato che docen-

ti di religione di ruolo che hanno ottenuto l'utilizzazione nello stesso ordine scolastico non devono rappresentare la domanda di utilizzazione, mentre coloro che sono stati utilizzati in un ordine diverso (ad esempio dalla scuola infanzia/primaria alla secondaria) devono rappresentare domanda di conferma sulla utilizzazione già ottenuta lo scorso anno (art. 2, comma 12 del C.C.N.I. del 16 giugno 2008).

- Il punteggio per le utilizzazioni è attribuito sulla base della graduatoria unica regionale, su base diocesana, elaborata in occasione della O.M. 27/2008 ed eventualmente aggiornato con i nuovi titoli acquisiti entro la data di presentazione della domanda (art.1, comma 6 del C.C.N.I. del 16 giugno 2008).

In dettaglio, gli insegnanti di religione in ruolo che entro il 4 luglio scorso hanno inoltrato domanda potranno:

1. **essere utilizzati**, nell'ambito della medesima diocesi di appartenenza, in una diversa sede scolastica nell'ambito dello stesso settore formativo (ad esempio: il docente in servizio nella primaria può chiedere di cambiare scuola, ma restando nel settore della primaria);

2. **essere utilizzati**, nell'ambito della medesima diocesi di

appartenenza, in una sede scolastica di diverso settore formativo, ovviamente sempre per l'insegnamento di religione cattolica (ad esempio: il docente in servizio nella primaria può chiedere di passare nella secondaria purché abbia superato il concorso anche per la scuola secondaria e sia in possesso di specifica idoneità rilasciata dall'ordinario diocesano).

Potranno, altresì,

1. **ottenere assegnazione provvisoria** in una diocesi diversa dalla propria (sarà possibile indicarne una sola); in tale caso dovranno, preventivamente, essere in possesso di idoneità rilasciata dall'ordinario diocesano della diocesi di destinazione.

La Redazione

FIRMATO IL CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE INTEGRATIVO CONCERNENTE I CRITERI DI UTILIZZAZIONE DEL PERSONALE DICHIARATO INIDONEO

Il 25 giugno scorso si è svolto, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, l'incontro tra le Organizzazioni sindacali e l'Amministrazione per la stipula del Contratto riguardante l'utilizzo del personale ritenuto inidoneo.

Il testo del contratto era già stato ampiamente approfondito nel corso di incontri precedenti; durante la riunione si è proceduto alla sistemazione definitiva del testo e ad eliminare eventuali refusi.

Il Contratto sottoscritto offre un quadro di certezze su tutto il territorio nazionale per tutto il personale interessato.

Le Organizzazioni sindacali e l'Amministrazione hanno concordato che l'art.3, comma 127 della legge 244/2007 prevedendo l'istituzione di un "ruolo speciale ad esaurimento" ha fatto venir meno il termine del 31 dicembre 2008, quale data oltre la quale si doveva procedere alla risoluzione del rapporto di lavoro del personale che non fosse transitato in altro ruolo.

In sintesi particolare il contratto prevede che:

- l'utilizzazione del personale riconosciuto inidoneo, permanentemente o temporaneamente, va effettuata tenendo conto di quanto esplicitato nel certificato medico collegiale;
- il personale docente ed educativo riconosciuto inidoneo permanentemente all'insegnamento, viene inserito in uno speciale ruolo ad esaurimento ai fini dell'eventuale successiva mobilità anche intercompartimentale; in

attesa dell'espletamento delle procedure di mobilità, il suddetto personale docente può optare tra il venir utilizzato prioritariamente nell'ambito del comparto scuola o essere dispensato dal servizio per motivi di salute.

- Il personale che alla data di stipula del presente contratto che si trova fuori ruolo, è confermato nell'utilizzazione in atto e viene inserito nel suddetto ruolo speciale ad esaurimento. Anche per questa tipologia di personale docente sarà possibile chiedere, alla conclusione della procedura di mobilità, di essere dispensato dal servizio per motivi di salute.
- Il personale che invece risulta inidoneo temporaneamente viene utilizzato, di norma nella provincia di titolarità (può chiedere l'utilizzazione anche in altra provincia).
- L'utilizzazione del personale docente inidoneo è disposta, di norma, nell'ambito dello circolo o istituto di titolarità in attività di supporto alle funzioni istituzionali della scuola (biblioteca, laboratori, supporti didattici, servizi amministrativi).
- L'utilizzazione, a domanda dell'interessato, può essere disposta presso altri istituti o presso altri uffici dell'amministrazione pubblica.

Le Organizzazioni sindacali hanno concordato di produrre una nota a verbale.

La Redazione



“RAGAZZE E RAGAZZI GUARDANO LA SCIENZA: DISTACCO, OBBEDIENZA, FIDUCIA?”

Dall'Università alle Scuole superiori il passo è breve: per valutare il disinteresse dei giovani verso la ricerca scientifica quali parametri si adottano? Si evidenziano i limiti del sistema culturale italiano ed i condizionamenti della politica verso un settore in cui necessariamente il rigore metodologico e l'oggettività nella selezione si impongono con assoluta evidenza e non ammettono criteri baronali o di casta? E' detto che i fondi destinati alla Ricerca -e quelli per l'Istruzione in genere- sembrano non essere prioritari? Su quali basi vengono prospettate ai giovani ipotesi credibili per scelte valide e progettuamente ben definite?

*di Maria Giovanna Negrone Casciano**

Il titolo è preso in prestito dal capitolo della ricerca CNR curata da Alessandra Valente e Loredana Cerbara: “La scienza dagli esperti ai giovani e ritorno. Ogm, elettrosmog, spazio. Esperienze di partecipazione al dibattito scientifico nelle scuole italiane”, edita da Biblink, a Roma, nel 2006.

Vi si chiarisce che “Il volume raccoglie i risultati di tre indagini sui valori della scienza, analisi critiche su esperienze maturate in diversi contesti internazionali, prime considerazioni sulle sperimentazioni in atto in diverse città italiane.

Uno strumento di riflessione per chi è interessato a considerare i giovani e le giovani soggetti partecipi e consapevoli del dibattito scientifico”.

Giovanni Caprara, in un articolo pubblicato dal Corriere della Sera il 7 giugno scorso, interpreta così i dati dell'indagine: “Che cosa interessa di più ai giovani della scienza? E come vedono la scienza e il mestiere di scienziato? Le risposte che emergono (...) sono interessanti e preoccupanti.



Gli argomenti che appassionano maggiormente i ragazzi sono tre: lo spazio, la clonazione e gli studi sul cervello. La scelta non stupisce perché sono le tre aree più effervescenti dalle quali zampillano risultati frequenti e aprono visioni da fantascienza. Le note dolenti arrivano dopo. Intanto non hanno molta fiducia sulla possibilità che la ricerca possa aiutare a risolvere i problemi quotidiani come l'inquinamento: c'è solo un po' di fiducia sulle applicazioni della robotica. Ma quello che si rivela davvero gravissimo è l'assoluta sfiducia che la scienza possa aiutare a

trovare un lavoro, diventi una professione. Anche se la maggioranza vorrebbe fare il ricercatore (63,8 per cento) in realtà non si impegna perché è una professione “poco pagata” e di bassissimo prestigio. Tutto ciò non è casuale ed è lo specchio del disinteresse che il nostro Paese rivolge alla scienza sia nel privato che nel pubblico. Nessuno la propone per il futuro personale o del Paese. Sarebbe interessante sapere se Mariastella Gelmini, ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca intende far cambiare opinione ai ragazzi e, soprattutto,

to, in che modo”.

Sin qui le considerazioni di Caprara. Sembra tuttavia possibile sviluppare una riflessione seguendo tre piste correlate: 1. il valore sociale della ricerca scientifica; 2. le dinamiche professionalizzanti; 3. l'interesse o il disinteresse basati sul prestigio che ne può derivare. Di un quarto elemento, forse primario rispetto ai primi tre indicati, se ne parlerà più avanti: la passione di conoscere, indagare, esplorare.

E' un dato che nel nostro Paese la ricerca non ha volto, fisionomia originale, né *habitus* né *status* a causa degli innumerevoli vincoli frapposti da una cultura assoggettata alla politica.

Il valore sociale è scarsamente quantificabile, mancando l'impatto sul territorio: lo scienziato, il ricercatore sono - nel contesto italiano - figure eccentriche, prive cioè di incidenza perché il lavoro svolto - sovente invisibile pure a livello mediatico - non ha ricadute considerate 'produttive' ed economicamente vantaggiose per la comunità civile.

In conseguenza di ciò, le dinamiche professionalizzanti tipiche di una scelta considerata appannaggio di pochi e dunque *élitaria* non possono trovare spazio né considerazione: diviene quasi obbligata la scelta di altri Paesi in cui la ricerca scientifica ha invece un proprio *status*.

Un equivoco forte, inoltre, scaturisce dall'equazione: lavoro uguale prestigio. In tal senso, ci si potrebbe chiedere se esistono

attività più o meno prestigiose di altre, e quali sono i criteri di demarcazione che in ambito lavorativo possono indurre alla scelta susseguente.

Quanto, poi, al quarto elemento, da noi focalizzato come passione di conoscere, indagare, esplorare, potrebbe essere sufficiente ricordare che l'ADI (Associazione Dottorandi e Dottori di ricerca Italiani) negli anni scorsi ha pubblicato due volumi: *Cervelli in fuga* (2002) e *Cervelli in gabbia* (2005), il primo riservato ai ricercatori italiani che lavorano all'estero, il secondo dedicato a quelli che non hanno trovato spazio per svolgere il proprio lavoro ed hanno scelto una professione alternativa.

Dall'Università alle Scuole superiori il passo è breve: per valutare il disinteresse dei giovani verso la ricerca scientifica quali parametri si adottano? Si evidenziano i limiti del sistema culturale italiano ed i condizionamenti della politica verso un settore in cui necessariamente il rigore metodologico e l'oggettività nella selezione si impongono con assoluta evidenza e non ammettono criteri baronali o di casta? E' detto che i fondi destinati alla Ricerca - e quelli per l'Istruzione in genere - sembrano non essere prioritari? Su quali basi vengono prospettate ai giovani ipotesi credibili per scelte valide e progettualmente ben definite?

Così il neo Ministro dell'Istru-

zione, Università e Ricerca, on. Mariastella Gelmini, nella sua prima audizione sulla scuola primaria e secondaria innanzi alla Commissione Cultura della Camera: *“Nelle comparazioni internazionali i nostri studenti risultano tra i più impreparati d'Europa. Le indagini OCSE-PISA, che misurano le competenze in ambito matematico e scientifico, la capacità di lettura e di soluzione dei problemi da parte dei quindicenni, collocano l'Italia ai livelli più bassi della classifica. Tra 57 Paesi siamo al trentatreesimo posto in lettura, al trentaseiesimo in cultura scientifica, al trentottesimo in matematica. Peggio di noi in Europa sono solo Grecia, Portogallo, Bulgaria e Romania, mentre meglio di noi Lituania e Slovenia. Negli ultimi sei anni siamo scivolati ancora più in basso. (...)”*

Va anche sottolineato che, se tutti i commentatori hanno fermato la propria attenzione sui dati preoccupanti dei quindicenni, ben pochi hanno parlato delle scuole elementari, che invece mantengono un livello di eccellenza. Lo studio IEA PIRS pone i nostri bambini di 9 anni all'ottavo posto al mondo come capacità di lettura, secondi in Europa solo a Russia e Lussemburgo. Ritengo opportuno evitare di cercare soluzioni indifferenziate, giacché trattare malattie diverse con la stessa cura non è un approccio razionale.

Premesso il quadro nazionale

unitario, cui siamo chiamati dai principi espressi dall'articolo 117 della Costituzione, occorre superare una vecchia e deleteria logica centralistica, che non tiene conto delle specificità sociali e territoriali. Il nuovo ruolo delle regioni, sancito dal titolo V della Carta costituzionale e da definire compiutamente nell'attuazione della legge n. 53, così come il necessario rafforzamento dell'autonomia scolastica, devono costituire una sorta di federalismo all'interno della sussidiarietà, che rappresenta il quadro istituzionale entro cui affrontare i problemi.

Dobbiamo adottare la miglior cura per chi è più malato (...)

Dai posti più bassi delle classifiche l'Italia può e deve risalire (...). Il precedente Governo aveva avviato un piano triennale di contenimento della spesa pubblica nel settore della scuola, che abbiamo ereditato e rispetto al quale non possiamo che procedere. I conti dello Stato e la situazione internazionale lo impongono. Va anche detto, tuttavia, che la coperta è corta, ma che la scuola è una priorità, anzi 'la priorità'. Non si tratta di un capitolo di bilancio qualsiasi, perché da essa dipende il futuro del Paese e il Governo dovrà tenerne conto. (...)

Per quanto riguarda la condisione degli obiettivi, al di là dei singoli temi e capitoli, occorre percorrere la strada del cambiamento condiviso, per dare stabilità al sistema. Solo condividendo la necessità di cambiare e rifuggendo da logiche conservative si entra in sintonia con larga parte del corpo sociale e si



garantisce un senso al nostro ruolo. (...)

Oggi dobbiamo interrogarci anche su cosa chiediamo alla scuola. La risposta potrebbe apparire scontata, ma in realtà non lo è. Pochi si aspettano dalla scuola che fornisca conoscenze disciplinari, formazione culturale, formazione professionale ed educazione. Non se lo aspettano molti, troppi studenti. (...)

Nel 2006, un giovane su cinque tra i 18 e i 24 anni aveva abbandonato prematuramente gli studi senza acquisire un diploma superiore o almeno una qualifica professionale entro il diciottesimo

simo anno di età. (...)

Alcune regioni hanno costruito un sistema di grande qualità, che offre prospettive ai giovani e garantisce al mondo del lavoro persone preparate e predisposte alla formazione permanente. (...) l'interazione tra scuola e lavoro, tra scuola e vita reale ha un ruolo inestimabile: far comprendere allo studente, in un'età difficile, l'utilità concreta di quanto sta facendo, che imparare serve ad essere promosso non solo a scuola, ma anche nella vita."¹

Mentre scriviamo, non è ancora disponibile il resoconto stenografico dell'audizione del Ministro Gelmini avvenuta innanzi alla Commissione Cultura della Camera il 17 giugno scorso, e relativa alla ricerca scientifica.

Sembra tuttavia evidente che "le ragazze ed i ragazzi che guardano la scienza" potranno modificare le proprie valutazioni sull'utilità e l'efficacia di quest'ultima a partire da percorsi concretamente definiti a loro misura, limpidi cioè nel metodo e negli obiettivi.

**Maria Giovanna
Negrone Casciano**

¹ Cfr. Commissione VII Cultura, Scienza e Istruzione. Resoconto stenografico. Audizione, seduta di martedì 10 giugno 2008.

Bioetica e scuola dell'infanzia

BIOETICA, QUESTA SCONOSCIUTA?

“Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtude e conoscenza”

(Dante, *“Inferno” Canto XXVI*)

di Gloria Manutza*

Grande la lingua italiana, una lettera, una congiunzione e connotiamo tutto per lo stesso valore. Di fatto però qualcuno va oltre e sceglie una piuttosto che l'altra, aprendo così tutto un mondo di interrogativi.

Delle due quale deve prevalere: la “virtude” o la “conoscenza”? Ebbene, non esiste l'una senza l'altra. L'una fa da volano all'altra in un equilibrio specchiato, del quale ci si domanda l'origine.

Quando l'educazione si fa formale, annovera tra i suoi obiettivi anche la conoscenza del valore della vita, in ogni sua manifestazione e dimensione. Solo la conoscenza può farsi rispetto e quindi “virtude” che, a sua volta, si fa valore solo se è consapevole, e lo è solo se conosce.

Ma dove, se non nella scuola dell'infanzia, si fa imperativo categorico condurre il bambino a tale conoscenza, perché sia funzionale alla conquista di una dimensione etica consapevole.

Allora.... la scuola dell'infanzia apre le porte alla Bioetica.

Ma siamo certi però che sia disponibile ad accoglierla o non è più rispondente al vero affermare che nasce, si sviluppa, ed “esce” dalla scuola dell'infanzia?

Per coloro che non conoscono questo ordine di scuola, tale considerazione potrebbe rivelare i connotati dell'assurdo o rappresentare il desiderio di una Bioetica che si veste di “integralismo”; questo per chi non conosce questo segmento



scolastico.

Pensare la scuola dell'infanzia solo come luogo dove i bambini vanno preservati da taluni adultismi o pensarli dediti a quel lavoro che è il gioco del crescere, come se questo si caratterizzasse solo per l'aspetto prettamente ludico, può darne un'immagine decisamente monca.

La formazione globale del ragazzo passa attraverso tutti i segmenti scolastici, a partire dalla scuola dell'infanzia. Avere un occhio attento a tutti i versanti dell'educazione comporta, anzi, impone un riferimento obbligato a tutto ciò che riguarda l'Educazione alla Convivenza Civile.

Alla luce delle nuove indicazioni

però ci si chiede quanto del vecchio P.E.C.U.P. è rimasto e quanto del suo recitato era un'ovvietà. La formazione del bambino a tutto tondo, che implica la scoperta della propria identità, attraversa le radici culturali e giunge alla conquista di un'etica consapevole, e questa lo è nella misura in cui scopre d'essere l'architrave di una vita responsabile di sé e degli altri.

Giungere a tale obiettivo non è di pertinenza solo della scuola secondaria di primo o di secondo grado, perché se così fosse ci si dovrebbe chiedere su quale substrato si incardina detta formazione. Non è forse vero che ogni docente concorre a tessere quelle conoscenze, quelle abilità e quelle competenze che si attestano come strumenti necessari ad un progetto di vita “umana”, a partire dalle attitudini e nel rispetto della età alla quale ci si rivolge? La scuola dell'infanzia, allora, rappresenta l'ordito le cui trame sono generatrici della consapevolezza del proprio essere persona.

Alla luce di tali affermazioni ci si può chiedere dove è il nesso con la Bioetica, ebbene, di fatto, di Bioetica o della sua propedeutica, in questa scuola se ne parla, e da tempo. E' la scuola che sta con Pinocchio e con la sua umanizzazione, e rifugge da Franckenstein e da tutti i criminali eruditi.

La fiducia di base che il bambino struttura nasce dal dialogo tonico che egli instaura con la madre e che gli permette di pensare se stesso

come persona degna di essere amata. Tale fiducia si consolida attraverso l'accoglienza che egli vive in famiglia e fuori, poiché configura la propria identità in funzione di come gli altri lo guardano e lo vivono, e lo vivono come dono. L'accoglienza allora rappresenta il presupposto e la chiave di quel percorso che permette al bambino di interiorizzare il valore della vita, a partire dal primo palpito della stessa e da quello che gli appartiene.

Il percorso educativo-didattico che si dipana intorno al concetto di vita come dono, in tutte le sue dimensioni, rappresenta un itinerario scontato per i docenti della scuola dell'infanzia, i quali, comunque, quando si avventurano in certi versanti, lo fanno con grande circospezione e tatto, poiché il contesto in cui operano offre un ventaglio di vissuti che, talvolta, rivelano verità piene di sofferenza e di disconferme.

Non è facile, infatti, per il bambino che ha vissuto l'abbandono strutturare un'identità positiva capace di viverci come oggetto degno di essere amato; egli non può che viverci in modo negativo, a cominciare dal proprio corpo. In questa scuola il concetto di vita, al di là dei momenti topici come il Natale e la Pasqua, permea quasi tutta l'attività, poiché rappresenta un nucleo tematico trasversale, che amalgama e consolida. La scoperta del proprio corpo e delle sue potenzialità, in quanto mediatore egli stesso di scoperte, di sensazioni, di emozioni e, soprattutto, strumento di affettività, conduce il bambino a scoprire il suo essere "vivo" e ciò che questo comporta. Scopre, allora, che essere vivi vuol dire "sentire" in ogni sua dimensione, anche metacognitiva, ed in ogni sua bellezza. Per i bambini della scuola dell'infanzia la vita è ciò che i loro sensi traducono e, in ragione del loro "saper tradurre", la vita diventa dono. Ogni momento

può essere significativo e determinante per condurre il bambino ad interiorizzare tale concetto. Dal suo saper saltare al gioire per la festa del compleanno, da un'immagine ad una musica, dal seme al fiore: tutto è vita. La scoperta del fratellino che "è già" nella pancia della mamma, e non "che sarà", il suo prefigurarsi negli occhi, nei



capelli, nel nome, il suo corredo, sono elementi che, da un lato, danno al bambino il senso del qui e ora e non del potenziale, cioè di quello che sarà quando sarà, dall'altro, danno al docente gli strumenti per addentrarsi, se vogliamo, in quello che è l'ambito della Bioetica per questo segmento scolastico.

Tale argomento si pone come motivo educativo conduttore che si articola e richiama tutti i campi di esperienza, un filo conduttore e un principio che sottende tutte le attività. Per alcuni docenti vivere l'"assurdo" di una Bioetica giocata nella scuola dell'infanzia nasce dalla paura per l'impegno che la ricerca di un linguaggio adeguato comporta; non ci si rende conto che le "idee generatrici" di quel sapere vengono di già veicolate sotto mentite spoglie. Il problema è tutto lì, solo nella capacità di elaborare un linguaggio che traduca in termini essenziali il contenuto della disciplina. Questo,

però, non si riferisce solo alla Bioetica ma a qualsiasi concetto che vogliamo far recepire ai bambini. Bruner docet: ai bambini si può insegnare tutto basta trovare il giusto linguaggio.

Al tutto si accede partendo da un'analisi puntuale del territorio e quindi da un'attenta osservazione del vissuto dei bambini; questo porta inevitabilmente a sottolineare l'importanza della comunicazione, per cogliere i messaggi sottesi, in ragione degli apprendimenti concomitanti.

Sappiamo che il docente non insegna solo quello che dice, ma soprattutto quello che non dice, che, talvolta, è più incisivo. Se si parla del concetto di vita come dono, qualsiasi linguaggio si usi, in ragione dell'uditorio, è necessario che i docenti siano i primi a credere in quello che dicono, in ragione di quella spiccata capacità che i bambini hanno di cogliere e di decodificare quel curriculum implicito di cui, talvolta, non si tiene conto. Ricompare l'importanza della comunicazione e la necessità, da parte del docente, di una seria, responsabile, autentica e costruttiva autocritica.

Se ci porgiamo con affetto, e la nostra accoglienza lo sa esprimere, loro accettano incondizionatamente quello che diciamo ed i messaggi che noi veicoliamo. Sentirsi accolti nella scuola può rappresentare un bilanciamento o un rinforzo che attiene allo sviluppo positivo del suo essere persona che vive e sente. Tutto questo si fa prescrittivo quando ci si inoltra nella Educazione alla Convivenza civile, dove converge l'educazione alla salute, intesa non solo come fisica ma psicologica, emotiva e affettiva.

Solo alla luce di quanto esposto, nella scuola dell'infanzia, si può parlare del concetto di vita anche come propedeutica alla Bioetica.

Gloria Manutza

Un progetto culturale di efficace ricaduta didattica al Liceo Scientifico Russell di Milano

STUDIUM ET LUDUS. DALL'INFORME ALLA PAROLA: L'EVENTO DELLA POESIA

*di Domenico Pisana**

La poesia resiste al tempo! Nonostante le apparenze, i giovani di oggi sembrano orientati ad un recupero del valore della poesia soprattutto nella sua "funzione ri-costruttrice" e come realtà in grado di rispondere ad alcune fondamentali domande di senso.

In questa direzione, ci pare sicuramente apprezzabile il progetto "Studium et ludus. Dall'informe alla parola: l'evento della poesia", che la Prof.ssa Antonella Martinelli, docente di religione nel Liceo Scientifico Russell di Milano, ha realizzato nel suo Istituto durante l'anno scolastico 2007/2008.

Attraverso incontri di studenti del triennio con i ragazzi premiati al Concorso letterario del Liceo B. Russell (edizione 2006-2007) ed i poeti Gabriela Fantato e Guido Oldani, il progetto è riuscito a promuovere e divulgare il piacere della lettura poetica, intesa come *studium et ludus*; a creare una palestra di idee e riflessioni a partire dalla discussione sugli scritti degli alunni premiati al Concorso letterario del Russell, edizione 2006-2007;



Studenti del Liceo Scientifico di B. Russell di Milano

a far comprendere che la lettura poetica, e la conseguente comprensione del testo, sono processi strettamente connessi alla modalità di creazione dell'opera da parte dell'autore ed ai suoi intenti comunicativi; a fare ascoltare dalla viva voce di un poeta i suoi versi per cogliere il momento della *poiesis*, l'accadimento della poesia e la manifestazione del processo demiurgico che genera la parola dall'informe.

L'iniziativa ha visto anche

la realizzazione di un convegno, al quale hanno preso parte studiosi, poeti e critici letterari; un convegno che è stato attentamente preparato con l'attivazione di un laboratorio *on line* di scrittura creativa, a cura della prof.ssa Martinelli

I ragazzi hanno prodotto testi poetici scritti da loro o da altri autori, corredati da un commento personale. A questo fine si sono impegnati nel realizzare molte stesure dei loro scritti - successive le une

alle altre - in relazione alle sollecitazioni stilistiche, e non semantiche, della curatrice del laboratorio.

Guido Oldani, che fa parte del consiglio direttivo della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente di Milano, ha apprezzato moltissimo il convegno, tant'è che ne è seguito un invito a riproporre parte del convegno *Studium et ludus* al Museo della Permanente, all'interno del ciclo *Nuova secessione*, a cura dello stesso Oldani, il 22 maggio scorso.

“Il progetto - afferma la prof.ssa Martinelli - ha trovato un largo consenso anche presso l'Associazione dei genitori, che ha proposto

Sottile
scorri sul suo corpo inerme,
flebile
come il suo respiro
ti incurvi docilmente
tra una piega e l'altra
del suo bianco inferno,
per tornare subito dopo
ad esser liscio,
piatto, immobile
fermo, senza movimento.
Ti osservo, da sempre, una vita,
e la stessa immagine appare
nella mia mente che ogni notte,
temendo possa esser l'ultima,
non prende sonno ma resta
muta aspettando illusa
un tuo piccolo gesto,
con la paura
che possa essere la fine del letargo
con la speranza
che possa essere l'inizio del risveglio.

Matteo Gibbin

*(premiata alla Sezione Poesia del Concorso Letterario del
Liceo Scientifico B. Russell 2006-2007)*

di pubblicare un libro con i testi dei ragazzi. L'idea è parsa interessante e di pregio, a testimonianza dell'impegno profuso dagli allievi che hanno partecipato al progetto. Il libro rappresenta, infatti, un valore aggiunto per l'intero liceo B. Russell. Il libro sarà probabilmente pubblicato on line, su un sito internet che si occupi di scuola e poesia”.

Parecchi apprezzamenti positivi sono espressi per questa iniziativa del Liceo Scientifico Russel di Milano da parte di vari personaggi della cultura milanese.

Gabriela Fantato, poetessa e scrittrice, che non è solita indulgiare in sentimentalismi, si è commossa fino alle lacrime ascoltando i testi dei ragazzi.

Guido Oldani, che ha anche collaborato con programmi di RAI 3, è rimasto colpito dal coraggio che gli alunni hanno dimostrato nel raccontarsi e nel rivelarsi, tanto da invitarli alla *performance* presso la Permanente.

Giudizi positivi sono stati espressi anche da docenti e genitori; anche gli studenti hanno apprezzato l'iniziativa e vi hanno aderito con passione ed entusiasmo, umiltà e costanza nel rielaborare più volte i testi su sollecitazione della docente referente. Gli allievi, i cui testi sono stati pubblicati su *La Mosca di Milano*, sono stati menzionati sul blog di poesia del *Corriere della Sera*, curato da Ottavio Rossani.

Iacopo la Zazzera, allievo del laboratorio *on line* di scrittura creativa e iscritto in IV C al Russell, è stato segnalato al premio, prestigioso per i giovanissimi poeti, *Marina Incerti*. L'ulteriore presenza del Liceo B. Russell in Permanente ha offerto la possibilità agli alunni di misurarsi in modo critico con l'ambiente culturale milanese.

Il progetto ha dato al Liceo B. Russell una notevole visibilità nel mondo letterario milanese.

Domenico Pisana

Un'esperienza didattica all'Istituto "P. Leonetti senior" di Schiavonea (CS) **COME FAR APPASSIONALE GLI STUDENTI ALLA BIBBIA ATTRAVERSO UN TORNEO BIBLICO**

*di Mena Romio**

Durante le ore di religione, si è pensato di avvicinare i ragazzi dell'Istituto Comprensivo "P. Leonetti senior" di Schiavonea alla conoscenza più approfondita della Sacra Scrittura, attraverso un Gioco a quiz.

Per tutto l'intero anno scolastico è stato utilizzato un tempo marginale dell'ora di religione per "giocare" al Gioco a quiz sulla Bibbia, un sussidio edito dalla Elledici Leumann Torino diversi anni fa e purtroppo non più in commercio. Si tratta di un insieme di schede (circa 150) con tre livelli di domande ciascuna: domande facili, medie e difficili. Tutte le schede, poi, sono suddivise a loro volta in sei gruppi: Parole e Citazioni, Domande Varie, Piante e Numeri, In lungo e in Largo...

Per la gioia dei ragazzi, ad ogni domanda era attribuito un punteggio, in base, naturalmente, al livello di difficoltà. Per questo motivo i ragazzi della classe, divisi in due gruppi, cercavano di contendersi la vittoria con sano spirito agonistico. Tra gli aspetti positivi del gioco, didatticamente parlando, non c'è solo l'entusiasmo con il quale i ragazzi si sono avvicinati alla conoscenza della Parola di Dio, ma anche la facilità con cui si è potuto spaziare tra i vari libri biblici, tra i personaggi, le vicende, i racconti, le preghiere, le parabole, gli eventi prodigiosi, i miracoli ... dalla prima all'ultima parola, dall'Antico al Nuovo Testamento.

Ciascuna domanda poteva servire



da spunto per impostare una lezione; il quesito su un particolare fatto biblico diventava l'occasione per raccontare l'intera vicenda e, il più delle volte, si prendeva in mano la Bibbia (o la versione multimediale sul PC portatile) e si leggeva direttamente dal testo sacro la vicenda stessa. Un elemento da non sottovalutare è lo spirito di collaborazione e il senso di cooperazione che si instaurava tra i ragazzi: tutti con l'obiettivo di riuscire a vincere.

Per rendere più avvincente il gioco, sin dall'inizio dell'anno scolastico era stato comunicato ai ragazzi che nell'ultimo periodo, precisamente in maggio, si sarebbe svolto un vero e proprio torneo, sempre nelle ore di religione. Il

primo torneo si è disputato a Fabrizio tra le tre classi di scuola sec. di 1° grado; alla presenza di don Maurizio Biondino e di alcuni docenti della scuola risultava vincitrice la classe IIG. Presso la sede centrale dell'Istituto Comprensivo "Leonetti", invece, grazie alla collaborazione di diversi docenti, tutte le classi prime, seconde e terze si sono "scontrate" tra loro in modo da ottenere tre vincitori: la classe IE, la IIB e la IIIB di sc. Sec. di 1° grado. Il 28 maggio 2008, nella Palestra della scuola, è stata disputata la gara finale per l'aggiudicazione del Primo Posto, alla presenza di una autorevole giuria: Prof. Luciano Crescente, Dirigente scolastico, Padre Anselmo Pedrolo, parroco della chiesa di



L'interdisciplinarietà dell'insegnamento per approfondire la ricerca dei grandi temi dell'esistenza nella Letteratura del '900

LA DIALETTICA VITA-MORTE NELLA POESIA DI QUASIMODO

*di Domenico Pisana**

In questo numero completiamo la nostra ricerca sulla dimensione religiosa della poetica di Quasimodo, affrontando il tema del rapporto vita-morte. E lo facciamo prendendo le mosse da una lirica del Nobel, che quasi mai si trova analizzata nelle Antologie scolastiche, e con una domanda: Dio assiste passivamente al dramma vita-morte in cui si dibatte l'uomo contemporaneo? Tale domanda è, in fondo, la tematica al centro della lirica *Thànatos Athànatos*, contenuta nella raccolta *La vita non è un sogno* e nel riquadro in basso riportata.

*E dovremo dunque negarti, Dio
dei tumori, Dio del fiore vivo,
e cominciare con un no all'oscura
pietra "io sono", e consentire alla morte
e su ogni tomba scrivere la sola
nostra certezza: "Thànatos athànatos"?
Senza un nome che ricordi i sogni
le lacrime i furori di quest'uomo
sconfitto da domande ancora aperte?
Il nostro dialogo muta; diventa
ora possibile l'assurdo. Là
oltre il fumo di nebbia, dentro gli alberi
vigila la potenza delle foglie,
vero è il fiume che preme sulle rive.
La vita non è sogno. Vero l'uomo
e il suo pianto geloso del silenzio.
Dio del silenzio, apri la solitudine.*



Il corpus della poesia ruota attorno al tema della morte, ritenuta la sola certezza della vita. Il poeta affida ad un inquietante interrogativo l'esistenza di Dio, e nei versi di apertura ("E

dovremo dunque negarti, Dio....") e chiusura della lirica ("Dio del silenzio, / apri la solitudine...") la mette al centro della sua riflessione.

Il testo dà a Dio alcune proprietà specifiche che lasciano spazio ad interpretazioni varie.

La lirica parla di Dio anzitutto come "Dio dei tumori". E' una allusione alla sofferenza, al dolore e alla malattia; il tumore è, infatti, una malattia che spesso porta alla morte.

L'affermazione sembrerebbe evidenziare la presenza in Quasimodo di una concezione epicurea, secondo la quale la causa del male nel mondo dipende dal disinte-

resse degli dei verso gli uomini; tale interpretazione potrebbe trovare altresì conferma nell'altra affermazione "Dio del silenzio".

In realtà, crediamo che nel poeta siciliano sia presente una teologia della fede che vuole evidenziare il fatto che Dio è il Signore della vita ed è il Signore della morte. I "tumori" riferiti a Dio indicano la precarietà, la finitezza e la debolezza dell'uomo, che non può sfuggire alla morte fisica, ma può sbocciare ad una "vita eterna" come il fiore, se riesce ad entrare nell'orizzonte della fede. E' sintomatico che, a riguardo, all'affermazione "Dio dei tumori"

Quasimodo faccia subito seguire l'affermazione "Dio del fiore vivo".

Nel fiore che sboccia c'è la vita, c'è il desiderio di aprirsi. Dio è vita, Dio apre alla vita, fa passare dalla morte alla vita. La fede dà all'uomo la certezza della "morte senza morte", ossia di una morte che è un esodo da questo mondo per ritrovarsi "athànatos", cioè in un dimensione di eternità dove non esiste la morte, ma l'essere in Dio, realtà perfetta ed onnipotente.

In quella richiesta finale della poesia "Dio del silenzio, apri la solitudine", è racchiuso il *sensus fidei* quasimodiano: la solitudine è come una porta d'ingresso per una nuova condizione esistenziale, quella



solitudine intesa, questa volta, positivamente, come approdo all'eternità, dove l'uomo si troverà solo, faccia a faccia con Dio, quel Dio cristiano, il Dio creatore del cielo e della terra che ha fatto l'uomo a sua immagine e somiglianza; il Dio che, però, l'"*intelligenza laica*" dell'uomo di oggi cerca di sfidare con le sue conquiste. Ed è proprio questa provocazione dell'uomo moderno che il poeta siciliano intende sottolineare nella sua poesia "Alla nuova luna", con la quale chiudiamo il nostro breve viaggio attraverso la dimensione religiosa della poesia quasimo-

diana:

*In principio Dio creò il cielo
e la terra, poi nel suo giorno
esatto mise i luminari in cielo
e al settimo giorno si riposò.*

*Dopo miliardi di anni l'uomo,
fatto a sua immagine e somiglianza,
senza mai riposare, con la sua
intelligenza laica,
senza timore, nel cielo sereno
d'una notte d'ottobre
mise altri luminari uguali
a quello che giravano
dalla creazione del mondo. Amen.*

Continua a pag. 17

SCHEDA PER LAVORO INDIVIDUALE O DI GRUPPO

1. Sintetizza i concetti fondamentali che connotano l'animus religioso di Quasimodo e la dimensione teologica della sua poesia.
2. In che senso Dio è presente-assente nella lirica quasimodiana?
3. "Dio dei tumori", "Dio del silenzio", "Dio del fiore vivo": queste affermazioni della poesia "thà-natos athànatos" quale dinamica di riflessione religiosa propongono?
4. Il rapporto di Quasimodo con Dio appare (segna con la x una sola risposta):
 - a) di stampa intellettuale e razionalistico;
 - b) di costante dialettica meditativa;
 - c) di profonda fede in Dio;
 - d) di revisione critica della propria esistenza.
5. *"Il mio problema religioso riguarda il Dio cristiano. Non si può pregare un Dio generico. Io non ho mai dato manifestazioni di ateismo..."* (Da *"Il mestiere di poeta - autoritratti critici a cura di Ferdinando Camon"*, Lerici, Milano, 1965).
"La mia formazione è stata quella di tutta la mia generazione: educazione formalmente cristiana e cultura umanistica. Mio compagno d'infanzia è stato Giorgio La Pira. Ho delle sue lettere: mi esorta ad una forma attiva di religione, mi dice: "vai a confessarti!". Io ho sempre provato difficoltà..." (Da *"Carteggio Quasimodo-La Pira, a cura di Giuseppe Miligi, intervista di Claudio Casoli, Artioli Editore, 1998"*).

Leggendo questi stralci di interviste a Quasimodo, quali considerazioni possono scaturire relativamente alla dimensione religiosa della vita del poeta?

Domenico Pisana

continua da pag. 14

Santa Maria ad Nives, Don Francesco Agrippino, parroco della chiesa dei Santi Nicola e Leone, Don Santo Aquilino, cappellano dell'Ospedale e neo-parroco della chiesa di Santa Maria Maggiore, Tina De Martino, Giovanni De Gennaro e Maria Giuseppa Alabrese, tutti catechisti della Parrocchia di Santa Maria ad Nives di Schiavonea. I ragazzi erano molto tesi ed emozionati ed hanno difeso con onore il loro titolo. Sono stati tutti bravi, ma tra le tre classi, la vittoria è andata alla classe IIIB che ha ricevuto dalla giuria un Attestato di Merito sulle note di Jesus Christ you are my life di Marco Frisina, cantato dai bambini delle classi quarte e quinte di sc. primaria, spettatori attenti della gara.

Mena Romio



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli iscritti allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.**

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

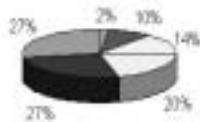
SNADIR - INFO

Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48 - Fax 0932 45.53.28

L'ufficio di Segreteria Nazionale dello SNADIR è a vostra disposizione Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,00. La segreteria telefonica e il fax sono in funzione 24 ore su 24. Si riceve su appuntamento nei giorni di Martedì, Mercoledì e Giovedì presso la segreteria nazionale di Roma dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri 340/0670921; 340/0670924; 340/0670940; 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657; 329/0399659.

Crescita dello SNADIR



340/061994 - 340/061997	340/061997 - 340/062000
340/062000 - 340/062003	340/062003 - 340/062006
340/062006 - 340/062009	340/062009 - 340/062012

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328
Piazza Confienza, 3 - 00144 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

AGRIGENTO

Piazza Primavera, 15 - 92100 AGRIGENTO
Tel./Fax 0922 613048; Cell. 3382612199
snadir.ag@snadir.it

BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)
Tel./Fax 080 3023700; Cell. 3294115222
snadir.ba@snadir.it

BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3
83038 MONTEMIETTO (AV)
Cell. 3332920688 - snadir.bn@snadir.it

CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA)
Tel. 070 853086 - Fax 070 8474289
Cell. 3400670940 - snadir.ca@snadir.it

CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA
Tel. 095 0935931 - Fax 0950935932
Cell. 3932054855 - snadir.ct@snadir.it

FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE
Tel./Fax 055 2466256 - Cell. 3407548977 -
snadir.fi@snadir.it

FORLÌ - CESENA

Via dell'Appennino, 423 - 47100 FORLÌ (FC) Cell.
3482580464 - snadir.fc@snadir.it

MESSINA

Via Massimiliano Regis, 15 - 98057 MILAZZO (ME)
Tel./Fax 090 9240124 - snadir.me@snadir.it

MILANO

Via Torquato Taramelli, 59 - 20124 MILANO (MI).
Tel. 02 66823843 - Fax 02 60737114
snadir.mi@snadir.it

NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI
Tel./Fax 081 5709494; Cell. 3400670924/
3400670921/3290399659 - snadir.na@snadir.it

PALERMO

Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091 6110477; Cell. 3495682582
snadir.pa@snadir.it

PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA
Tel. 050 970370 - Fax 050 3151500;
Cell. 3473457660 - snadir.pi@snadir.it

RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;
Cell. 3290399657 - snadir.rg@snadir.it

ROMA

piazza Confienza, 3 - 00185 ROMA
Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795;
cell. 3495857419 - snadir.roma@snadir.it

SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI
Tel./Fax 079 280557; Cell. 389/2761250
snadir.ss@snadir.it

SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA
Fax 0931 60461 - Tel. 0931 453998;
Cell. 3924412744 - snadir.sr@snadir.it

TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI
Tel./Fax 0923 541462; Cell. 3472501504
snadir.tp@snadir.it

VICENZA

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA
Tel. 0444 955025; Fax 0444 283664
Cell. 3280869092 - snadir.vi@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia?
Telefona allo 0932/762374

I colleghi incaricati annuali possono iscriversi inviando per posta alla segreteria nazionale dello SNADIR (via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA) tre copie, debitamente compilate, della seguente delega.



Spett.le SNADIR - Segreteria Nazionale - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

Alla Direzione Provinciale del Tesoro di _____

Al Sig. Direttore/Preside del _____
di _____

__l__ sottoscritt _____ nat _____ a _____ il _____ abitante a _____
c.a.p. _____ in via _____ n. _____ tel. _____ / _____ e-mail _____ @ _____ Diocesi da cui dipende
_____ Partita di spesa fissa n. _____ insegnante presso _____ via
_____ di _____ iscritt _____ allo SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di
Religione autorizza l'ufficio che lo amministra a trattenere mensilmente a decorrere dal _____ lo 0,50% sulla retribuzione. Il versamento sarà
effettuato sul c.c.p. n.11291978 intestato a:

SNADIR - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

L'iscrizione al Sindacato e la delega di riscossione dei contributi si intendono tacitamente rinnovate per l'anno successivo, ove non vengano revocate dal sottoscritto mediante comunicazione scritta alla sede Nazionale dello SNADIR e all'ufficio pagatore.

__l__ sottoscritt _____ chiede infine che gli importi mensilmente trattenuti siano versati, entro 5 giorni dal mese successivo cui si riferiscono allo SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione cui è iscritto.

Ricevuta l'informativa sull'utilizzazione dei miei dati personali (ai sensi del D.L.vo 196/2003), consento al loro trattamento nella misura necessaria al perseguimento degli scopi statutari. Consento altresì che i dati riguardanti l'iscrizione siano comunicati al datore di lavoro e da questi trattati nella misura necessaria all'adempimento di obblighi previsti dalla legge e dai contratti.

(luogo e data)

(Firma leggibile per esteso)